



Rachel (2017)

Con una regia che illustra con cura ma senza sorprese, un period drama che insiste sull'ingenuità del protagonista.

Un film di Roger Michell con Rachel Weisz, Sam Claflin, Holliday Grainger, Iain Glen, Pierfrancesco Favino. Genere Drammatico durata 106 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 15 marzo 2018

Un uomo sospetta che la cugina abbia assassinato il marito, ovvero il suo tutore. Mediterà vendetta ma non sarà facile resistere al fascino di lei.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Il piccolo Philip, rimasto orfano, viene adottato e cresciuto con l'affetto di un padre dal cugino Ambrose, in una grande tenuta di campagna, nella verde e ventosa Cornovaglia. Anni dopo, Ambrose si sposa con una donna di nome Rachel, conosciuta in Italia. A Philip, cresciuto, giungono però alcune lettere in cui Ambrose chiede il suo aiuto, ma quando il ragazzo lo raggiunge è troppo tardi. Ambrose è morto. Philip giura allora vendetta alla vedova, salvo poi trovarsi di fronte una donna completamente diversa da come l'aveva immaginata.

Il personaggio della cugina Rachel, introdotto nel buio della sera, davanti al fuoco di un caminetto, dopo una lunga preparazione fatta di leggendari mormorii e crescenti aspettative, porta con sé il tema dell'instabilità emotiva della visione: come stanno veramente le cose?

Ambrose era lucido, nella sua richiesta d'aiuto, o la sua mente era offuscata dalla malattia? E Philip, vede solo quello che vuole vedere? Tema che segna la coincidenza tra la matrice letteraria e l'interesse cinematografico del racconto.

Il film è tratto, infatti, come noto, dal romanzo di Daphne du Maurier, scrittrice pluritrasposta sullo schermo (suoi gli hitchcockiani 'Rebecca - La prima moglie' e la novella 'Gli uccelli'), già portato al cinema da Henry Koster, nei primissimi anni '50, con Olivia De Havilland -alla quale Rachel Weisz non s'ispira e non ha troppo da invidiare- e Richard Burton, che invece, nel confronto, sotterra l'odierno Sam Claflin, per presenza scenica e verità drammatica.

Sorta di "Rebecca" al contrario, e non solo per lo scambio di ruoli nella coppia, 'Rachel' intreccia gli elementi del sospetto, della passione, del tormento psicologico con quelli del lutto e del fantasmatico (il "padre" Ambrose, la madre persa troppo presto, oggettivizzata nell'eredità dei suoi gioielli) e con il romanzo di (de)formazione del signorino Philip, che alla morte del cugino tutore si ritrova improvvisamente uomo e si ubriaca di vita e di fiducia in se stesso.

Roger Michell, regista e sceneggiatore, opta per il period drama e per un adattamento piuttosto fedele, fatta eccezione per lo spostamento di una battuta, che può apparire cosa da poco ma di fatto riscrive il finale del film, privandolo di una sfumatura importante. La regia illustra con cura ma senza sorprese, insistendo sull'ingenuità del protagonista maschile, sedotto e travolto dal primo vero incontro con l'alterità femminile, e con i suoi umori apparentemente instabili, al punto da confondersi, ammalarsi, e tramutare mentalmente in veleno il calice che lo aveva ubriacato fino a quel momento.